



FACOLTÀ BIBLICA • CENTRO UNIVERSITARIO DI STUDI BIBLICI
SCUOLA DI DOTTORATO E ALTI STUDI BIBLICI
CORSO POST LAUREAM

Genesi e la sua teologia in 1-11

LEZIONE 56

La sollecitudine di Dio

“Dove era abbondante il peccato, ancora più abbondante fu la grazia”.
- *Rm 5:20, TILC.*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Metterò inimicizia¹ . . . fra la tua e la sua discendenza” (*Gn 3:15, TILC*). Se nel testo genesiaco non ci fosse la sentenza profetica di 3:15, avremmo solo la descrizione di ciò che dalla notte dei tempi continua ad accadere: i serpenti strisciano, le donne partoriscono con dolore e tuttavia continuano a desiderare l'uomo, gli uomini sono prevaricatori maschilisti e devono faticare per portare a casa la pagnotta (3:14,16-19). Se poi ci atteniamo alla logica narrativa di *Gn 3*, includendo

“Metterò inimicizia
fra te e la donna,
fra la tua e la sua discendenza.
Questa discendenza ti colpirà al capo
e tu la colpirai al calcagno”.
Gn 3:15, TILC.

anche la profezia del v. 15, dopo il peccato il serpente parlante continua la sua vita, così come Eva ed Adamo. Di quel serpente nulla è più detto. Della prima coppia è invece detto che furono cacciati dal Giardino delle Delizie. Quel serpente

parlante dovette alla fine morire, così come tutti gli animali morivano e muoiono. Anche Eva alla fine morì, come Adamo.

Questo il quadro. E, in più: “Metterò inimicizia . . . fra la tua e la sua discendenza”. Il male genera e continua a generare il male, come il serpente genera serpenti. Eva, così chiamata “perché è la madre di tutta l'umanità” (*Gn 3:20, TILC*), generò uomini e donne che generarono altri uomini e donne che via via continuano a generare altri esseri umani. Il peccato, sotto le mentite spoglie di un serpente parlante, genera altri peccati come serpenti, che sono la sua discendenza. “Ognuno è tentato dal proprio cattivo desiderio che lo attrae e lo seduce: poi, dopo che il desiderio ha concepito, partorisce il peccato” (*Gc 1:14,15, La Bibbia della gioia*). Il peccato, come il genesiaco serpente, è insinuante e insidioso. Offre una prospettiva seducente producendo un “desiderio

¹ Il vocabolo ebraico è אִיְבָרָה (*evàh*) e indica l'inimicizia, l'ostilità, la rivalità, l'antagonismo e il rancore.

cattivo, che prima lo attira e poi lo prende in trappola” (*Ibidem, TILC*). Sotto amichevoli sembianze si rivela alla fine un nemico.

È una lotta continua. Di generazione in generazione l’umanità si trova a doverla combattere. Il grande narratore ispirato di *Gn*, che è anche un teologo, sa descriverla in modo suggestivo. “Metterò inimicizia . . . fra la tua e la sua discendenza”.

L’esito finale di questa lotta non è dichiarato esplicitamente, ma lo si deduce: “Questa discendenza [quella della donna] ti colpirà al capo e tu [serpente] la colpirai [la discendenza della donna] al calcagno”. A dispetto delle varie traduzioni che traducono lo stesso identico verbo *שׁוּף* (*shuf*), “assalire”, in due modi

“Metterò inimicizia
fra te e la donna,
fra la tua e la sua discendenza.
Questa discendenza ti colpirà al capo
e tu la colpirai al calcagno”.
Gn 3:15, TILC.

diversi², la discendenza della donna e il serpente colpiscono entrambi. Il serpente, però, non può che limitarsi ad attaccare al tallone, perché striscia. Pur usando le stesse armi, il serpente è comunque svantaggiato per via della sua statura pressoché rasente il suolo. A parità di colpi-attacchi, quello alla testa appare nefasto. Il verbo *שׁוּף* (*shuf*), “assalire”, da solo non indica tuttavia di per sé un ferimento mortale. Del resto, stando al puro testo, non vi è detto come vada a finire. Un morso di serpente può essere velenoso e la ferita che causa può essere mortale, ma nel testo biblico nulla è detto di ciò.

Occorre quindi ragionare sul contesto. Se l’esito dell’attacco reciproco rimanesse incerto, si avrebbe per il serpente una punizione ben inferiore rispetto a quella inflitta ad Eva e alla sua intera discendenza.

Se l’agiografo si accontentasse di annunciare i due reciproci attacchi lasciando il dubbio sul loro esito, il serpente rimarrebbe quello che è: un nemico di Dio e poi della donna. Eva, però, non fu più quella che era prima della trasgressione: perse la sua familiarità con Dio e, prima fra le donne,



inizìò a patire le pene descritte al v. 16. Ora, se ragionando rileviamo gli agenti che mettono in atto le sanzioni elencate in *Gn 3:16-19*, facciamo un’interessante scoperta che ci fa capire chi alla fine vince nello scontro conclusivo che si attua con gli attacchi alla testa e al tallone dopo la lunga inimicizia tra la discendenza del serpente e quella della donna.

² “*Ipsa conteret caput tuum et tu insidiaberis calcaneo eius*” (*Vulgata*); “essa progenie ti triterà il capo e tu le ferirai il calcagno” (*Diodati*); “ti schiaccerà il capo, e tu ferirai il suo calcagno” (*ND*); “questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno” (*NR*); “ti schiaccerà la testa e tu lo colpirai al calcagno” (*TNM 2017*). La vecchia edizione di *TNM* (1987) sbagliava traduzione (schiacciare al posto di “assalire/colpire”) addirittura in ambedue i casi “ti schiaccerà la testa e tu gli schiaccerai il calcagno”.

LE PENE

[“Dio, il Signore, disse al serpente:”] “**Questa discendenza [della donna] ti colpirà al capo** e tu la colpirai al calcagno». Poi disse alla donna: «. . . **il tuo desiderio ti spingerà verso il tuo uomo, ma egli ti dominerà!**». Infine disse all'uomo: «Tu hai dato ascolto alla tua donna e hai mangiato il frutto che ti avevo proibito. Ora, per causa tua, **la terra sarà maledetta: con fatica ne ricaverai il cibo** tutti i giorni della tua vita. Essa produrrà spine e cardi, e tu dovrai mangiare le erbe che crescono nei campi. Ti procurerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tornerai alla terra dalla quale sei stato tratto”. – Gn 3:15b-19a, *TILC*.

COLPEVOLE	PENA	AGENTI PUNITORI	CHI VINCE
Uomo	Lavorare duramente la terra	Dio e la terra	La terra
Donna	Dipendenza femminile da un maschilista	Dio e il marito	L'uomo
Serpente	Colpito alla testa	Dio e la donna	La donna

Nonostante per reazione il serpente sferrò un colpo al tallone che lo colpì alla testa, è la discendenza della donna che vince. Infatti, nello schema delle punizioni e degli agenti esecutori si può vedere che **i colpevoli sono puniti da Dio e da chi o cosa li ha sedotti**. Adamo, pur indotto da Eva, fu sedotto da un frutto della terra, e sono Dio e la terra a punirlo. La donna indusse l'uomo a trasgredire, e sono Dio e l'uomo a punirla. “Il serpente con la sua astuzia sedusse Eva” (*2Cor 11:3, TNM 2017*), e sono Dio e la donna a punirlo.

“La donna, essendo stata sedotta” dal serpente (*ITm 2:13*) è quella dunque che nella sua discendenza è impiegata da Dio per colpire mortalmente il serpente e vincerlo. Nel quadro genesiaco, Eva si vendica del suo seduttore. Lei e la sua stirpe sono quindi vincitori e non vinti.

È dopo la maledizione che inizia e divampa la rabbiosa lotta tra il genere umano e ciò che rappresenta la discendenza del serpente. “Metterò inimicizia . . . fra la tua e la sua discendenza”.

“Il peccato entrò in tutta la razza umana . . . seminò la morte per tutto il mondo, e da allora ogni cosa incominciò ad invecchiare e a morire, perché tutti peccarono” (*Rm 5:12, La Bibbia della gioia*). Da allora. E prima? Prima no. Vero è che “il peccato esisteva nel mondo prima della Legge [= *Toràh*]” (*Rm 5:13, TNM 2017*), così non era però all'inizio dell'umanità. Dopo aver creato la prima coppia umana, “Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono” (*Gn 1:31*). L'umanità è oggi corrotta e consegnata al male. “Però, la grazia non è come la trasgressione” (*Rm 5:15*), “il dono non è come la colpa” (*TNM 2017*), “e che differenza fra il peccato dell'uomo e la grazia di Dio!” (*La Bibbia della gioia*), “quale differenza tra il peccato di Adamo e quel che Dio ci dà per mezzo di Cristo!” (*TILC*). L'umanità è consegnata al male, ma non senza scampo. “Dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata” (*Rm 5:20*), “dove era abbondante il peccato, ancora più abbondante fu la grazia”. - *TILC*.



Dio è premuroso e mostra la sua sollecitudine: anche se “tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”, tutti coloro che nutrono fede in Lui “sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù” (*Rm* 3:23,24), il principale “seme della donna”.

Leggendo *Gn* 3 vediamo che gli esseri umani erano liberi, liberi anche di peccare, e che rimasero liberi anche dopo il peccato. Sebbene puniti e cacciati dall’Eden, pur tra le difficoltà rimasero liberi. L’essere umano è libero tuttora. E, di fronte al male, si pone come persona libera e del tutto responsabile. “O uomo, egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; che altro richiede da te il Signore, se non che tu pratichi la giustizia, che tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio?”. - *Mic* 6:8.

Da *Gn* non traspare, dopo l’esclusione dall’Eden, una persona inerte, apatica, che si lascia andare in attesa della morte. Adamo coltiva la terra, ha rapporti intimi con Eva, la quale rimane incinta e partorisce; i due creano una società e vivono molto a lungo. Di certo non è la condizione felice che avevano in Eden, ma vivono relativamente bene. Detto più chiaramente, Dio non abbandona l’essere umano; gli permette anzi di vivere liberamente, pur nelle mutate condizioni. Ancora oggi Dio “fa levare il *suo* sole sopra i malvagi” “e fa piovere”, a beneficio dell’agricoltura, anche “sugli ingiusti” (*Mt* 5:45). Dio “è clemente anche verso gl’ingrati e i malvagi”. - *Lc* 6:35, *La Bibbia della gioia*.

“Tu, Signore, sei un Dio pietoso e misericordioso, lento all’ira e grande in bontà”.	“Egli, che è pietoso, perdona l’iniquità e non distrugge il peccatore. Più volte trattenne la sua ira e non lasciò divampare tutto il suo sdegno, ricordando ch’essi erano carne”.
<i>Sl</i> 86:15.	<i>Sl</i> 78:38,39.

Dopo il peccato, Dio non ha ripudiato l’essere umano. Non solo Dio non annientò all’istante la prima coppia e non solo permise alla loro discendenza di vivere e proliferare, ma perfino tira l’essere umano dalla sua parte: la progenie della donna colpirà infatti a morte il serpente. - *Gn* 3:15.

Dopo il peccato Dio si prese cura della prima coppia ancor prima di si estrometterli dall’Eden. Lo mostra la scena di *Gn* 3:21: “Dio il Signore fece ad Adamo e a sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì”, sostituendo così le foglie di fico che loro si erano malamente cucite attorno ai fianchi (3:7; cfr. 2:25). Al di là della semplice e tenera immagine, questa scena ha un profondo significato teologico: Dio non sottrae la sua grazia all’essere umano.

Si scatenerà ben presto una lotta di vita o di morte che un giorno sarà vinta da un discendente della donna, ma Dio è dalla parte dell’uomo. E intanto è sollecito e premuroso. Dio cerca l’essere umano. La domanda: “Dove sei?” (*Gn* 3:9), continua a risuonare muta nelle coscienze. Dio ci interpella. “Il Signore conosce quelli che sono suoi” (*2Tm* 2:19, *TILC*). Dio continua cercarli. Il protovangelo, che annuncia la salvezza e dà inizio all’attesa di un Salvatore,

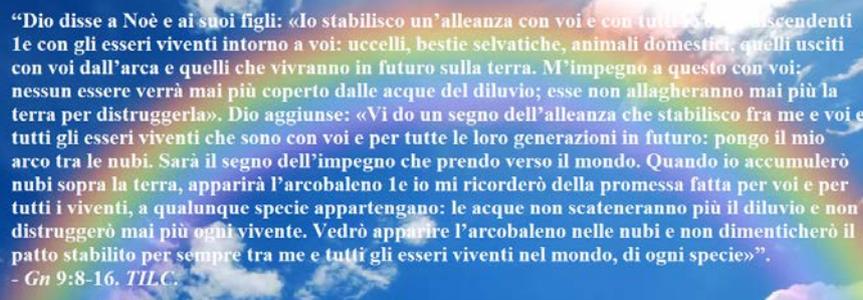
viene trasmesso con la benedizione di Sem. Yhvh diventa così il “Dio di Sem” (*Gn* 9:26). Tra i semiti (elamiti, assiri, caldei, aramei, sirii, arabi) Dio scelse il caldeo Abramo, poi chiamato “ebreo” (*Gn* 14:13), e lo chiamò (*Gn* 12:1). Tra i suoi otto figli³ Dio scelse il figlio di Sara (*Gn* 21:9,10,12). Paolo, riferendosi agli ebrei, dirà: “Dio li ha scelti come figli e ha manifestato loro la sua gloriosa presenza. Con loro, Dio ha stabilito i suoi patti e a loro ha dato la Legge, il culto e le promesse. Essi sono i discendenti dei patriarchi e da loro, sul piano umano, proviene il Cristo”. – *Rm* 9:4,5, *TILC*.

“Il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo, e se lo farà avvicinare; farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto”. - *Nm* 16:5.

“Quando Israele era fanciullo, io lo amai e chiamai mio figlio fuori d'Egitto”. - *Os* 11:1.

Ai discendenti di Adamo ed Eva Dio mostrò compassione. Perfino al fratricida Caino, pur da Lui maledetto (*Gn* 4:11), Dio mostrò misericordia, decretando che “chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte più di lui” (4:15). Ma nessuno lo uccise, perché Yhvh “mise un segno su Caino, perché nessuno, trovandolo, lo uccidesse”. – *Ibidem*.

Quando poi al tempo di Noè “il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo” (*Gn* 6:5), pur distruggendola con il Diluvio (7:17-23a), permise all'umanità di ripopolare la terra salvando Noè e la sua famiglia: “Solo Noè scampò con quelli che erano con lui nell'arca” (7:23b); “Dio benedisse Noè e i suoi figli, e disse loro: «Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra»” (9:1). Dopo che Noè ebbe offerto un sacrificio a Dio sull'altare che gli aveva costruito, “il Signore sentì un odore soave; e il Signore disse in cuor suo: «Io non maledirò più la terra a motivo dell'uomo, poiché il cuore dell'uomo concepisce disegni malvagi fin dall'adolescenza; non colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno mai»”. - 8:21,22.



“Dio disse a Noè e ai suoi figli: «Io stabilisco un'alleanza con voi e con tutti gli esseri discendenti con gli esseri viventi intorno a voi: uccelli, bestie selvatiche, animali domestici, quelli usciti con voi dall'arca e quelli che vivranno in futuro sulla terra. M'impegno a questo con voi; nessun essere verrà mai più coperto dalle acque del diluvio; esse non allagheranno mai più la terra per distruggerla». Dio aggiunse: «Vi do un segno dell'alleanza che stabilisco fra me e voi e tutti gli esseri viventi che sono con voi e per tutte le loro generazioni in futuro: pongo il mio arco tra le nubi. Sarà il segno dell'impegno che prendo verso il mondo. Quando io accumulerò nubi sopra la terra, apparirà l'arcobaleno e io mi ricorderò della promessa fatta per voi e per tutti i viventi, a qualunque specie appartengano: le acque non scateneranno più il diluvio e non distruggerò mai più ogni vivente. Vedrò apparire l'arcobaleno nelle nubi e non dimenticherò il patto stabilito per sempre tra me e tutti gli esseri viventi nel mondo, di ogni specie»”. - *Gn* 9:8-16. *TILC*.

Dio mostra il suo amore a tutti, ma in modo particolare a Israele. Nonostante il popolo ebraico sia

³ Ismaele, avuto da Agar (*Gn* 16:1-4,11-16); Isacco, avuto da Sara (*Gn* 21:2,3); Zimran, Iocsan, Medan, Madian, Isbac e Suac, avuti da Chetùra. - *Gn* 25:1,2.

definito da Dio stesso “un popolo dal collo duro” (*Es* 32:9), Yhvh mantiene le sue promesse. Il giudeo Paolo, parlando dei vantaggi di essere ebrei, dirà: “Prima di tutto, è agli Ebrei che Dio ha dato le sue leggi (perché conoscessero la sua volontà e la mettessero in pratica). È vero che alcuni di loro furono infedeli, ma la loro infedeltà può impedire forse a Dio di mantenere le sue promesse? Certo che no!” (*Rm* 3:3-4, *La Bibbia della gioia*). È tra l’ironico e il commovente, ma carico di sentita amorevole indulgenza, ciò che Dio dice a Mosè che stava per condurre attraverso il deserto gli ebrei liberati dall’Egitto: “Io manderò un angelo davanti a te ... Egli vi condurrà . . . io non salirò in mezzo a te, perché sei un popolo dal collo duro, e potrei anche sterminarti lungo il cammino”. - *Es* 33:3,3.

Alla sua amata Gerusalemme, Dio promette:

“«Come al tempo di Noè,
quando ho giurato
di non mandare più il diluvio sulla terra,
così ora prometto
di non adirarmi più con te
e di non minacciarti più.
Anche se le montagne cambiano di posto
o le colline spariscono,
il mio amore per te
non cambierà mai,
e la felicità che ti prometto
non verrà mai meno».

Lo dice il Signore che ti ama”. - *Is* 54:9,10, *TILC*.

L’amore misericordioso di Dio è però rivolto a tutti. Egli “ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi” (*At* 17:26,27). E “non è ad angeli che Dio ha sottoposto il mondo futuro” (*Eb* 2:5). “Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori . . . finché si può dire: «Oggi», perché nessuno di voi s’indurisca per la seduzione del peccato” (*Eb* 3:7,8,13). Nonostante alcune religioni, sbagliando, insegnino che l’essere umano abbia perso la sua somiglianza con Dio, uomini e donne continuano ad essere a Sua immagine. Lo mostra *Gn* 9:6: “Il sangue di chiunque spargerà il sangue dell’uomo sarà sparso dall’uomo, perché Dio ha fatto l’uomo a sua immagine”. Il peccato non l’ha cancellata. In *1Cor* 11:7 Paolo dice che “l’uomo non deve coprirsi il capo⁴, poiché egli è [ὕπαρχον (*ypàrchon*)⁵] immagine e gloria di Dio”. Questo punto è importante perché pone il fondamento per la protezione della vita umana da parte di Dio.

⁴ Si veda l’*excursus* alla pagina seguente.

⁵ *Ypàrchon* = “essente”, participio presente, che in greco indica un’azione continua nel presente.

“L'uomo non deve coprirsi il capo”. - *1Cor* 11:7.

Excursus

Il divieto di tenere il capo coperto va compreso alla luce del v. 4, che le versioni bibliche traducono male. Paolo qui dice: *πᾶς ἀνὴρ προσευχόμενος ἢ προφητεύων κατὰ κεφαλῆς ἔχων καταισχύνει τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ* (*pàs anèr proseuchòmenos è profetèuon katà kefalès èchon kataischýnei tèn kefalèn autù*), “ogni uomo pregante o profetizzante giù da capo avente [i capelli] disonora il capo di lui”. L’espressione greca *κατὰ κεφαλῆς* (*katà kefalès*) significa “giù per la testa” (cfr. L. Rocci, *Vocabolario Greco Italiano*). Ciò è apposto a ciò che l’apostolo afferma al v. 15 riguardo alla donna: *ἡ κόμη ἀντὶ περιβολαίου δέδοται αὐτῇ* (*e kòme anti peribolàiu dèdotai autè*), “la chioma in luogo di copertura è data a lei”. I capelli lunghi femminili non sono paragonati a un velo o copricapo ma, dice Paolo, lo sostituiscono. Per essere precisi, la preposizione *anti* (*ἀντὶ*) indica qualcosa di opposto: “per, invece di, in luogo di [qualcosa]”. Stando a questa dichiarazione di Paolo il velo o copricapo femminile è del tutto vietato alle donne durante il culto. “Non vi insegna la natura stessa che se l’uomo ha i capelli lunghi, è un disonore per lui, ma se la donna ha i capelli lunghi, è per lei una gloria? Perché i capelli le sono dati in luogo di copricapo” (vv. 14,15, *TNM* 1987). Paolo si sta scagliando contro un’usanza greca adottata dai corinti: capelli lunghi per gli uomini e capelli corti alla maschiotta per le donne, e la definisce una vergogna. - Cfr. [Il velo svelato](#).

La misericordia di Dio irradia oltre e guardando sempre più in là abbraccia via via tutti. Ed è Lui che fa ogni volta il primo passo.

- Prima il Diluvio stabilisce un patto con Noè, sua moglie, i loro figli e le loro mogli. - *Gn* 6:18.
- Prima del Diluvio fa entrare nell’arca due esemplari di ogni specie, maschio e femmina, per salvarli. - *Gn* 6:19.
- Dopo il Diluvio stabilisce un patto con Noè, la sua famiglia e con i loro discendenti dopo di loro. - *Gn* 9:9.
- Il suo patto include tutti gli esseri viventi, uccelli, bestiame, tutti gli animali della terra. - *Gn* 9:10.
- Decreta che “nessun essere vivente sarà più sterminato dalle acque del diluvio e non ci sarà più diluvio per distruggere la terra”. - *Gn* 9:11.
- Dà un segno visibile a conferma che rispetterà il suo patto con loro e con tutti gli esseri viventi, per tutte le generazioni future. - *Gn* 9:12,13.
- Il suo patto è anche tra Lui e la terra. - *Gn* 9:13.
- L’arcobaleno diventa il segno del patto che ha stabilito fra Lui e ogni essere vivente che è sulla terra. - *Gn* 9:17.

Dio fu sollecito non solo con Noè, che trovò grazia agli occhi di Yhvh (6:8) e che “fu uomo giusto, integro” e “camminò con Dio” (6:9), non solo con lui e con tutti i suoi familiari (6:18), ma anche con tutti gli animali della terra (9:10). Anzi, con la terra intera. - 9:13.

È sempre Dio a muovere il primo passo. “Non siamo stati noi che abbiamo amato Dio, ma è stato Dio che ha amato noi”. - *1Gv* 4:10, *La Bibbia della gioia*.

Con *Gn* 12 inizia la storia biblica, con la vocazione di Abramo. Dio chiama ed elegge una minoranza per la salvezza della totalità. Chiama a sé un piccolo popolo di beduini e lo fa suo.

“Il Signore, il tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. Il Signore si è affezionato a voi e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, ma perché il Signore vi ama”. - *Dt 7:6-8*.

Dio chiama ed elegge una minoranza per la salvezza della totalità, chiama ed elegge Israele per la benedizione dell'umanità. Ad Abraamo, capostipite del popolo ebraico, Dio preannuncia: “Benedirò chi ti farà del bene. Maledirò chi ti farà del male. Per mezzo tuo **saranno benedetti tutti i popoli della terra**”. – *Gn 12:3, TILC*.

A tutto ciò prepara la preistoria biblica (*Gn 1-11*), in cui è contenuta *la teologia della redenzione*, la cui le ultime parole non sono quelle della punizione ma della misericordia e della sollecitudine di Dio. Per dirla con Paolo, “dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata”. - *Rm 5:20*⁶.

“Presso il Signore è la misericordia
e la redenzione abbonda presso di lui”.
Sl 130:7



⁶ “Più ci accorgiamo dei nostri peccati, più scopriamo quanto sia abbondante la grazia di Dio che ci dona il perdono”. – *La Bibbia della gioia*.